

## Approfondimenti

### 21. Il ritratto demografico dell'Italia

Il ritratto demografico dell'Italia realizzato dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT) restituisce l'immagine di un paese in fase post-transizionale, nel quale la popolazione resta in crescita in valori assoluti e continua a invecchiare. I numeri, osservati nel dettaglio, rivelano però molto più di questa conclusione generale.

L'ISTAT è un ente di ricerca pubblico che opera dal 1926 producendo indagini e statistiche che riguardano popolazione, territorio, industria, agricoltura e servizi.

Le pubblicazioni (disponibili on-line) che l'ISTAT realizza ogni anno forniscono informazioni sulla situazione demografica, economica e sociale del nostro paese.

In base ai dati provenienti dal 15° Censimento della popolazione e delle abitazioni, realizzato nel 2011, i residenti in Italia sono 59 433 744; rispetto al precedente censimento del 2001, quando i residenti risultarono 56 995 744, si è verificato un incremento pari al 4,3%.

Tale incremento va però attribuito esclusivamente alle componenti straniere: nel decennio intercorso tra un censimento e l'altro, infatti, la popolazione di cittadinanza italiana è decresciuta di oltre 250 000 unità (-0,5%), mentre quella straniera è aumentata di 2 694 256 unità, triplicando nell'ultimo decennio.

Le prime cinque comunità di cittadini stranieri presenti sul territorio italiano al 1° gennaio 2011 sono quelle rumena, albanese, marocchina, cinese, ucraina. Due stranieri su tre risiedono al Nord, il 46% ha un'età compresa tra 25 e 44 anni e le donne rappresentano il 53%.

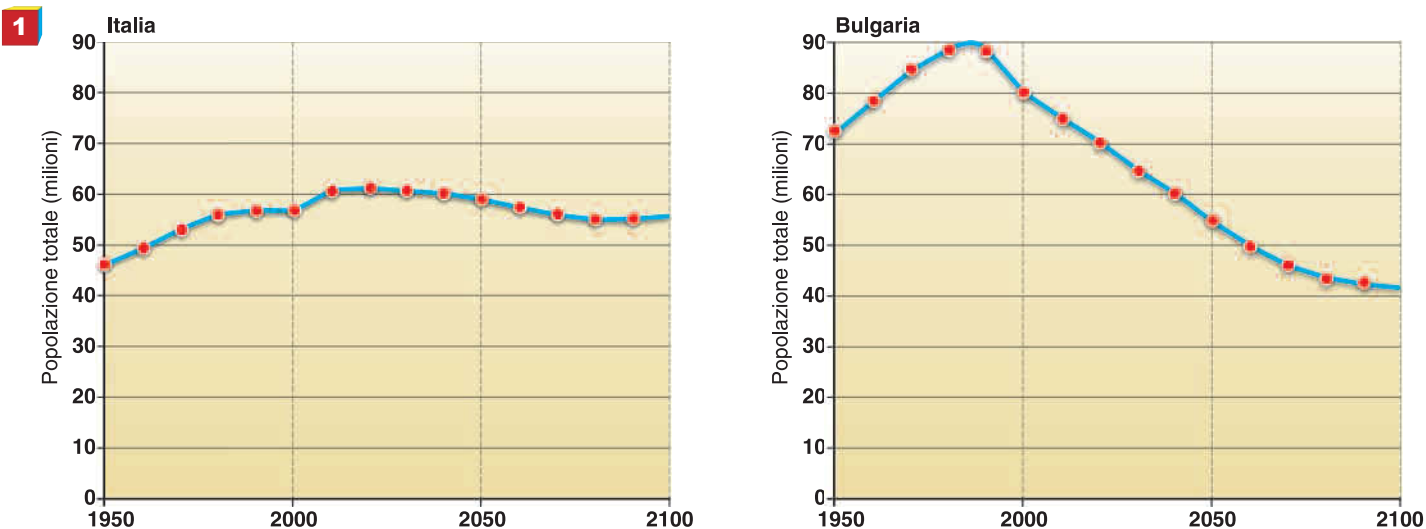
A ciò si aggiunge che, anche se in Italia il tasso di fecondità totale è in lieve ripresa (1,41 nel 2010 rispetto al minimo storico del 1995 con un valore di 1,19 ben al di sotto, comunque, del livello di sostituzione delle generazioni che è di 2,1) nel 2010 il tasso di crescita naturale ha registrato un valore di -0,42/1000, collocando il nostro paese tra quelli a più bassa crescita d'Europa, dove l'Italia viene superata in negativo solo da alcuni paesi dell'Est.

Con un tasso di crescita naturale basso, la popolazione italiana cresce quindi solo grazie alla dinamica migratoria proveniente dall'estero, che nel 2010 ha fatto registrare un valore pari a 6,8/1000.

#### Il rischio depopolamento

Con un indice di vecchiaia molto elevato, pari al 144,5% al 1 gennaio 2011 (l'indice di vecchiaia è il rapporto percentuale tra la popolazione con più di 65 anni e la popolazione con meno di 15 anni), l'Italia è anche uno dei paesi più "vecchi" del mondo.

In dieci anni (2001-2011) la percentuale di popolazione con più di 65 anni sulla popolazione totale residente è passata dal 18,7% (10 645 874 persone) al 20,8% (12 384 963 persone). La percentuale di popolazione con più di 85 anni è aumentata dal 2,2% al 2,8%, con una crescita proporzionalmente maggiore di quella con più di 95 anni: nel 2001 gli ultracentenari erano 6313, nel 2011 ne sono stati censiti 15 080, di cui l'83,7% donne. Le donne risultano più numerose anche nella popolazione generale: 100 ogni 93,7 uomini.



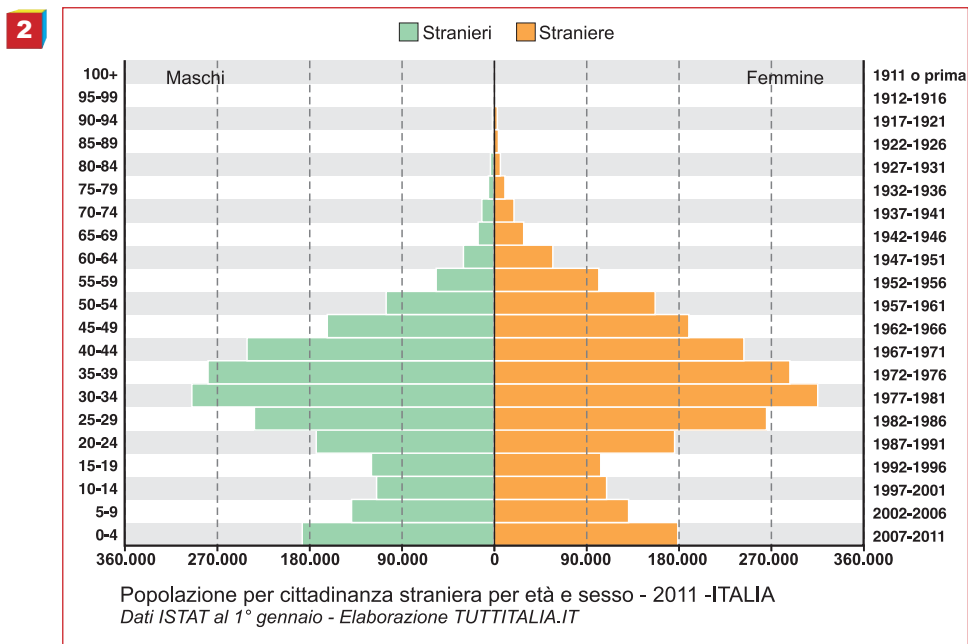
**Fig. 1.** Grafici dell'andamento previsto della popolazione italiana (a) e bulgara (b) al 2100. (fonte: Nazioni Unite)

Con un tasso di natalità basso e un tasso di mortalità potenzialmente in aumento a causa dell'invecchiamento della popolazione, se non fosse per il flusso migratorio l'Italia sarebbe a rischio depopolamento.

Questo fenomeno si sta verificando in alcuni paesi dell'Europa Orientale, per esempio la Bulgaria, che, negli ultimi 20 anni, è passata da una popolazione di circa 9 milioni di persone a una di 7,3 milioni a causa del bassissimo tasso di natalità e della migrazione verso altri paesi.

Proiezioni delle Nazioni Unite ipotizzano che nel 2050 la popolazione della Bulgaria potrebbe scendere a 5,4 milioni (fig. 1).

Quanto detto dimostra la centralità di una gestione lungimirante delle politiche migratorie, nella consapevolezza che i flussi migratori portano in genere popolazione in età lavorativa (fig. 2) che può riequilibrare un indice di vecchiaia troppo elevato.



**Fig. 2.** Piramide delle età relativa alla popolazione dei cittadini stranieri in Italia al 2011 (fonte: ISTAT). Sovrapponendola alla piramide delle età della popolazione generale si notano rilevanti differenze nelle diverse classi di età.